



# Sot dal Tôr

Sot dal Tôr - 33041 Aiello del Friuli (Ud) Italia - e-mail: [sotdaltor@libero.it](mailto:sotdaltor@libero.it)

## AIELLO AI SUOI EMIGRATI

### Vestiamoci di verde

Da problema a protagonista



**Verde incolto.**

*di Ferruccio Tassin*

Senza ricorrere a trattati, con simbologie astruse, che ne descrivano storia, significati, il verde è colore che piace.

Ha incantato grandi religioni, parlando di paradiso; vestito bandiere, ridato speranze; annunciato la vita che rinasce; un ciclo che inizia; la giovinezza...

Dal ciglio della strada ben rasato, all'esuberanza di un bosco; da non casuale mescolanza di piante in un parco, alla riva di un fiume; da una malga alpestre, a una ciuffettata barena lagunare, il verde sembra respirare con noi.

L'occhio pascola sul colore; trasmette all'anima desiderio di serenità, lampi o romanzi di vita.

Quando, bambino, forse attirato dalla parola «efficienza», che cominciava a martellare la stampa, chiesi al *Barba Rafaèl*, perché sprecare tempo, fatica a *barbirâ*, quasi da mania, orli insignificanti dei suoi pochis-

simi campi; mi rispose: *à di parê bon!*.

In italiano, si potrebbe tradurre con un *deve fare bella figura!*, e non provvisoria.

Quattro brevi parole di un'espressione friulana, densa di significato, mi hanno cambiato le idee e sono diventate canoni estetici, semplici, elementari nella funzione del verde.

Si capisce - discorrendo di cinquanta-sessant'anni fa - che il mondo era diverso; se non altro per la magra agricoltura di sopravvivenza.

Financo il minimo veniva sfruttato: erba per i conigli; una bracciata in più di verde per le mucche, elemento fondamentale nella semplice, variegata, economia domestica.

Però, era il senso estetico a colpire, non casuale; parte di un sistema: la mucca all'abbeveraggio era strigliata senza fretta, con gusto razionale; *li ruis*, serpentoni di gambi di segala, per il filare dei bachi da seta, erano di armonico diametro...

*segue a pag. 2*

Eretto con fondi governativi su fondo donato dal Comune

### COMPIE 100 ANNI L'EDIFICIO DELLA SCUOLA POPOLARE

Confermò la tradizione scolastica introdotta dai Domenicani

*di Stefano Perini*

Certo la presenza della scuola in paese è ben più antica, datando fin dall'istituzione dell'obbligo scolastico da parte di Maria Teresa nel 1775. Furono i Domenicani del locale convento a farne carico economico e perciò, sebbene nei primi tempi l'istituzione probabilmente non abbia avuto una continuità completa, Aiello deve andare orgoglioso di possedere l'istruzione elementare da ben oltre due secoli. Per molti decenni non molto frequentata, mancando tra l'altro completamente la parte femminile della scolaresca, la scuola è divenuta infine di massa nella seconda metà dell'Ottocento.

I locali ove svolgere l'istruzione sono stati sempre ricavati in spazi privati presi in affitto dal Comune e certamente insufficienti ed inadatti allo scopo per cui venivano adoperati. Verso la fine dell'Ottocento proprio alcuni stanzoni del vecchio ex-convento domenicano (allora proprietà di Guido Lazzari) sono stati a lungo usati per la bisogna, ma anche in questo caso tutti vedevano che non si trattava di ambiti igienicamente e didatticamente consoni.

Fu all'inizio del Novecento che si parlò concretamente di avere finalmente un edificio scolastico all'uopo costruito, tenendo presente che i finanziamenti governativi per questo scopo si erano allora fatti cospicui e un po' dovunque nei paesi iniziavano ad apparire nuovi edifici scolastici, che seguivano un modello architettonico abbastanza standardizzato, che ancora si può osservare in gran parte dei villaggi ex-austriaci (ma

*segue a pag. 3*

Forse si trattava di sentire mutuato dalla natura, ma effetti li aveva; eppure il lavoro era tremendamente dispendioso: tempo, fatica, da aggiungere a fatica.

Le più sbrigliate fantasie di allora, pronosticavano l'uomo del futuro slegato dal lavoro maledizione, sostituito dalle macchine; solo alla ricerca di come impiegare il tempo libero.

Già, le macchine... Ma chi le aziona le macchine; che cosa le manda avanti; chi deve pagare per comprarle, guidarle, mantenerle?!

Il risultato è, che, senza neanche erniare il cervello a stare attenti, ci viene incontro un verde che col *parè bon* del *Barba Rafael*, non è neppure lontanamente imparentato. Canali *che Diu nus vuardi*, nell'alveo e sulle rive; strade sfalciate, quando il *sorghum halepense*, la *rundina*, per dirla alla popolare, ha superato l'altezza d'uomo; ha figliato radici, sparso semi alla natura e, secca *gandida*, spera e sogna fresa o falce amica.

Aree pubbliche, con decespugliamenti e tagli che avvengono d'emergenza; dimen-

ticate adiacenze di zone commerciali e industriali che nuotano nel degrado; persino scuole, già troppo spesso insopportabilmente monotone e tristi all'interno, mostrano il peggio di sé proprio nella manutenzione del verde, dall'erba a siepi, cespugli ed alberi.

Verdi compressi come polli nella stia in «giardini» di abitazioni commerciali, in progetti scempiati da matite selvagge, si insinuano nei nostri paesi, inaugurando angoscianti tipologie del nulla.

Dove para, questo? Si immagina già la domanda in un penoso constatare che il verde è più considerato problema che risorsa.

Para solo a sognare verde rispettato, in lode di chi la natura ha creato e di chi la natura dovrebbe godere, in simbiosi possibile, adoperando appena un filo delle potenzialità che Dio avrebbe voluto donarci, lasciandoci ampia libertà nell'uso.

Ahinoi, qui non c'è né destra, né sinistra, né centro.

Fatta la cernita di ciò che ci resta, in una zona vocata al turismo, in tutti dovrebbe saltar fuori la dignità d'un ragionamento

normale: usare il verde, il più delle volte ereditato gratis, per rispettarlo, alleandoci con lui per una vita migliore.

È auspicio non impossibile per scenari che facciano emergere l'intelligenza umana.

Intendiamoci, il risultato può anche essere quello di far diventare verde di bile chi del verde se ne frega e lo considera un inciampo, o far rimanere al verde, fallito, chi della natura ha fatto una bandiera.

Forse il rimedio è già esistente: invita a confrontare il verde educato con quello dell'abbandono e bisbiglia alla nostra anima e alla nostra mente immagini e parole suadenti col sapore di paradiso.

Ferruccio Tassin

P. S. Scritto l'articolo, sono andato in giro nel mio ampio cortile ex-agricolo, per cambio di funzione progredito a giardino; ho trovato, qua e là, verde da migliorare; ci ho messo subito mano.

*Iustitia incipit ab ego*, sentenziavano i latini: la giustizia comincia da ognuno di noi, così come il verde, bello e amico!

Ringrazio la famiglia che mi ha invitato a porgere un ultimo saluto a Giuseppe Marcante con i miei ricordi. Ringrazio don Federico, mio ex-allievo e don Paolo collega di lavoro nella scuola di Aiello, per avermi dato la parola al termine del rito funebre facendomi sentire parte della comunità.

Da quando aveva lasciato la scuola per limiti di età incontravo Giuseppe a casa sua o lungo la strada che porta al mulino di Miceu. Si parlava dell'Italia, di un libro o semplicemente gli chiedevo un consiglio. Gli incontri non erano mai brevi. Negli ultimi anni Marcante era stanco e sfiduciato, non solo per gli acciacchi dell'età, ma per l'estraneità crescente che provava per un mondo che non capiva, che non divideva, che era estraneo alla sua storia, al suo sentire. Anche questo ci univa, pur con caratteri del tutto diversi. Non era un uomo di fede, come non lo sono io, ma sapeva infondere una razionale fiducia negli uomini, nei piccoli cambiamenti che potevano rendere più vivibile la società. Non era mai per le semplificazioni radicali.

Per me Giuseppe è stato anche il Preside, oltre che una guida che mi ha aiutato a ragionare e cercare di capire il mondo. Assieme a mio padre è stato un punto di riferimento fondamentale. Con lui ho discusso e litigato molto, affrontando temi riguardanti la scuola, la scienza e la politica. Ci siamo schierati per sostenere cause che ritenevamo giuste, abbiamo anche sbagliato, ma in lui ho sempre sentito la vicinanza di un uomo di grande cultura, di onestà e lucidità intellettuale. Anche per questo mi manca, mi manca molto.

## MORTO MARCANTE: «IL PRESIDE», PER GLI AIELLESI

Un uomo di scuola,  
dedito al proprio lavoro



**Giuseppe Marcante, nato a Portogruaro il 19 marzo 1924 fu preside ad Aiello, prima dell'Avviamento Agrario e poi delle Scuole Medie unificate, dagli anni Sessanta sino all'età della pensione negli anni Ottanta. È deceduto ad Aiello il 20 settembre del 2011.**

Lo voglio però ricordare come Preside, perché Marcante è stato in primo luogo un uomo di scuola. Un uomo che credeva e sperava che la società potesse migliorarsi con il lavoro e la crescita culturale dei ragazzi. A scuola conosceva ogni allievo, era presente ad ogni consiglio, leggeva tutti i compiti in classe. Poteva sembrare lontano, ma viveva la scuola vicino ai ragazzi, dalla parte dei ragazzi, ma era accanto anche agli insegnanti, guidandoli come non ho mai visto fare ad altri. Non era tenero né bonario. Era molto esigente, a partire da

se stesso. I suoi interventi e la sua mano nella direzione della scuola la sentivi, la sentivamo tutti.

Ha diretto una piccola scuola di paese, ma è stato un grande direttore, un grandissimo Preside, sempre presente. Quando gli proponevi un programma, un piano di lavoro, lo leggeva e ti poneva una domanda: «Lo fai per te o per i ragazzi?». Ti costringeva a confrontarti con te stesso, con i tuoi obiettivi, con le tue ambizioni. Se un insegnante gli diceva: «Ho fatto tutto il possibile ma a casa non studia, non è seguito», Marcante gli rispondeva: «Sei tu pagato per insegnare, non i genitori. Prepara un percorso dedicato al ragazzo, per fare un piccolo passo avanti, in classe e non a casa».

Sono cose semplici, scontate, sono o dovrebbero essere l'ABC nella scuola dell'obbligo. Da ogni insegnante cercava di trarre il meglio, spingendolo a dare il meglio ai ragazzi, in funzione delle sue caratteristiche, seguendo lo spirito dei programmi della riforma del 1964, che conosceva come pochi e che considerava un faro.

La scuola in Friuli è ai primi posti nelle graduatorie internazionali. Marcante ha dato un grande contributo a questa scuola facendo bene il suo lavoro, senza inutili burocratismi, ma con buon senso. Giuseppe resterà nel ricordo di chi lo ha conosciuto, di chi ha lavorato con lui. Poi rimarrà solo l'impronta del suo lavoro ed infine svanirà come tutte le cose della vita. Sta a chi ha vissuto con lui prolungare e rafforzare la sua impronta. È questa la piccola ma importante speranza che ci lascia.

Carlo Bressan



**A sinistra militari e autorità italiane nel cortile delle scuole nel 1921 e si intravede in alto la vecchia scritta "Scuola Popolare", mentre la foto di destra riprende i bambini con le assistenti alla Colonia Elioterapica nel 1935.**

anche in quelli italiani il «cliché» è un po' lo stesso) e così pure ad Aiello sorse l'edificio che è poi quello che anche attualmente ospita le scuole elementari. In quegli anni gli scolari erano divenuti oltre 300 e le stanze dell'ex-convento non li contenevano più, senza contare, come abbiamo già detto, che esse erano inadatte, perché scarsamente illuminate e piuttosto fredde. Per risolvere il problema nel 1909 il Comune decise di acquistare un appezzamento di terreno in paese, al fine di donarlo poi al Consiglio scolastico distrettuale, che avrebbe dovuto provvedere a finanziare, con un contributo provinciale, la costruzione di un moderno edificio scolastico. Una commissione comunale, costituita per l'occasione, valutò diverse possibilità d'ubicazione e si orientò per un terreno di cui era proprietaria Maddalena Ranut vedova Zandomeni, situato sull'odierna via Marconi e corrispondente agli attuali numeri civici 67-73. La scelta era motivata dall'essere la località vicina al centro (cosicché la nuova costruzione avrebbe anche abbellito il paese) nonché elevata rispetto alla strada, quindi al riparo da esondazioni di rogge, e ben arieggiata, «vis à vis del parco del conte Zucco», come si scrisse. L'amministrazione accolse la proposta con delibera del 6 dicembre 1909 e cercò di metterla in pratica. Vi fu però subito opposizione da parte di proprietari di altri terreni in lizza e la questione finì davanti alla Giunta provinciale. Questa inviò l'ingegnere capo provinciale a compiere un sopralluogo e in seguito ad esso bloccò la scelta del Comune, con la motivazione che il sito in questione non era del tutto idoneo, essendo posto su una strada di traffico, quindi polveroso e pericoloso per i fanciulli che affluivano a scuola, meno ampio dell'altro che era

stato proposto e meno elevato sul terreno circostante. Una scuola per motivi igienici e di afflusso, si sentenziò, doveva aprirsi su di una piazza o su vie secondarie. Inoltre era da tenersi lontana dalle noie e dai rumori della progettata (ma poi non realizzata) stazione ferroviaria. Per quanto riguarda quest'ultima raccomandazione in ogni caso entrambe le località avevano i requisiti adatti, dato che la stazione avrebbe dovuto sorgere verso Cavenzano. Alla fine il Comune accettò necessariamente di adattarsi alle decisioni superiori, rinunciò alla prima scelta e si rivolse perciò all'altra soluzione, acquistando da Camillo Venier ed Olivo Ponton per 600 corone quel terreno nella Moravizza ove ora sorge la scuola elementare. Il terreno fu intavolato come proprietà del Consiglio Scolastico Distrettuale. Si accomodò il ponte che scavalcava la roggia, manufatto che si trovava in non buone condizioni, e si diede avvio alla costruzione. Fu certo un lavoro rapido se pensiamo che la compravendita è del 27 gennaio 1911 ed il completamento del manufatto del novembre successivo. L'edificio che ne uscì, con quattro aule più una stanza per la direzione, fu definito allora «superbo» o anche «splendido», sito in posizione «sana, ariosa e soleggiata», nonché «aprica, asciutta ed appartata». Venne inaugurato sabato 11 novembre 1911 (11.11.11!), alla presenza del Capitano distrettuale Giuseppe Gasser e dell'ispettore scolastico Rodolfo Bettiol, che poco più di 10 anni prima era stato maestro ad Aiello. Le lezioni vi iniziarono il lunedì successivo 13 novembre. Da allora ha ospitato quasi ininterrottamente le scuole elementari aiellesi. Quasi, perché la continuità è stata interrotta dalle due guerre mondiali, quando

l'edificio è stato occupato dai militari: gli italiani nella Prima, i tedeschi e poi gli inglesi nella Seconda.

L'aspetto è lineare, con un edificio di forma parallelepipedica, segnato dalle ampie finestre, che avrebbero dovuto permettere una buona illuminazione (ed aerazione se aperte), ma che spesso erano dipinte in azzurro nella parte inferiore per impedire agli scolari di distrarsi guardando il mondo esterno. Una cornice marcapiano stempera l'altezza. A dare un po' di movimento all'insieme sono le false bugnature alle estremità e le due lesene centrali che incorniciano la porta d'entrata (cui si accede da tre scalini) e la finestra della direzione.

Le aule sono di notevole cubatura, piuttosto alte, per contenere una buona quantità d'aria. Erano riscaldate con stufe in terracotta, mantenutesi fino a tutti gli anni '50.

Sull'edificio sono intervenuti nel tempo dei rimaneggiamenti interni (portando a cinque le aule) e degli ingrandimenti. Negli anni '35-'37, per ospitare la scuola di avviamento professionale, esso è stato ampliato e soprattutto allungato nella parte destra (guardando la facciata). Su quel lato le finestre sono sette, sull'altro quattro. Negli anni '90 gli è stato aggiunto un porticato d'ingresso. In origine a proteggere l'entrata c'era una piccola tettoia in ferro. In entrambi i casi è stato rispettato lo stile iniziale. Dopo l'annessione all'Italia, sulla facciata, nella cornice marcapiano, fu sostituita la grande scritta «Scuola Popolare» con quella di «Scuola Elementare» con la intitolazione al «Principe Umberto». Venuta la Repubblica l'intitolazione principesca è sparita, sostituita da una a don Giovanni Bosco, più modestamente ricordata da una lapide a fianco della porta.

Stefano Perini

## ROBERTO FESTA SINDACO DI AIELLO

27 voti di distacco allo sfidante Pinat

Alle elezioni comunali del 15-16 maggio u.s. è stato eletto sindaco del comune di Aiello Roberto Festa che era sostenuto dalla lista civica «Unione per Ajello e Joannis». Sull'ultimo numero si è dato ampio spazio a tutti i candidati sindaco che comprendevano Marco Luca, Tommaso Pinat e Carmen Cocetta.

La campagna elettorale delle varie liste è stata intensa a giudicare dai volantini di propaganda che hanno raggiunto le case degli aiellesi, accompagnati da serate di presentazioni ed approfondimento, lettere ai giornali, senza tralasciare internet ove si riscontravano talvolta facili commenti dei visitatori. La percentuale dei votanti tuttavia non è stata molto alta e si è attestata sul 72,67%.

Quattro candidati sindaco e cinque liste, tante quindi le persone che si sono messe in gioco e spesso per la prima volta senza essere già coinvolte in altre attività sociali del comune.

L'operato della nuova amministrazione è già iniziato e la nuova giunta è così composta: Livia Valle vicesindaco con deleghe ad assistenza, sanità e casa di riposo; Franco Zamparo con i referati ai lavori pubblici, ambiente, territorio e protezione civile; Elisabetta Bordignon, assessore a istruzione, cultura e politiche giovanili, infine Lucia Giaiot si occupa di associazioni e attività sportive e ricreative. Il sindaco mantiene i referati rimanenti: urbanistica, attività produttive e personale del comune.

In minoranza tre le liste presenti: Marco



**Il nuovo sindaco, Roberto Festa.**

Luca per «L'ortica», Tommaso Pinat e Rudi Buset per «Rinnovare e migliorare»; Anna Boaro per «Partecipiamo per rinnovare e migliorare». Infine nessun seggio per Carmen Cocetta e la sua lista di Pdl-Lega Nord.

## I risultati delle elezioni

### AFFLUENZA

Elettori 2.049

Sezioni 2/2

Votanti 1.489

Percentuale 72,67%

### SINDACO

Roberto Festa - voti 559 - 38,95%

Tommaso Pinat - voti 532 - 37,07%

Marco Luca - voti 246 - 17,14%

Carmen Cocetta - voti 98 - 6,83%

Schede bianche: 14

Schede nulle: 40

Voti contestati non assegnati: 0

### RISULTATI DI LISTA

**Unione per Ajello e Joannis 509 - 43,25%, Festa sindaco.**

Livia Valle 63, Lucia Giaiot, 60; Franco Zamparo, 57; Paolo Battistutta, 32;

Andrea Magrino, 32; Sergio Battistutta, 31; Elisabetta Bordignon, 29; Riccardo Gregorat, 22; Vittorio Giglio, 19; Paolo

Piant, 12; Alex Pelos, 9; Marina Muzzo, 8.

**L'ortica 224 - 19,03%, Luca sindaco.**

Francesco Puicher Soravia 25; Alessia Barbini, 22; Raffaella Moratti, 16; Marzia Decorte, 15; Gianluca Comar, 14; Remo Peloi, 10; Marcello Bruggianesi, 9; Amelia Baldassi, 8; Teresa Bandiroli, 8; Silvia Pontel, 5; Gianluca Stafuzza, 5; Ernesta Antoniutti, 1.

**Rinnovare e migliorare 187 - 15,89%, Pinat sindaco.**

Anna Boaro, 26; Emanuela Bignulin, 17; Bruno Chiaranti, 16; Marco Pascutti, 15; Simonetta Aizza, 11; Roberto Somigli, 10; Giorgio Bignulin, 9; Francesco Rusin, 9; Marinella Macoratti, 6; Lorenzo Nuovo, 6; Domenico Pavoncelli, 3; Marco Avian, 2.

**Partecipiamo per rinnovare e migliorare 174 - 14,78%, Pinat sindaco.**

Rudi Buset, 34; Francesco Paviot, 15;

Rodaro Roberto, 11; Roberto Cazzola, 9; Serena Giaiot, 9; Paolo Avian, 6; Enrico Cernigoi, 5; Lisa Zonch, 4; Maurizio Bearz, 3; Cinzia De Vittor, 3; Sabrina Andreani, 2; Roberta Bignolini, 2.

**Popolo della Libertà - Lega Nord 83 - 7,05%, Cocetta sindaco.**

Vittorio Covella, 6; Renato Tomasin, 6; Fabiola Andrian, 5; Simone Miatto, 5; Giacomo Palmisciano, 5; Angela Bertoni, 4; Cristian Avian, 2; Gabriele Cucia, 2; Cristian De Nadai, 2; Igor Trucco, 2; Gabriella Valentini, 1; Simonetti Mauro, -.

### NUOVO CONSIGLIO COMUNALE

Roberto Festa - sindaco, Livia Valle, Lucia Giaiot, Franco Zamparo, Paolo Battistutta, Andrea Magrino, Sergio Battistutta, Elisabetta Bordignon, Riccardo Gregorat. / Tommaso Pinat, Rudi Buset. / Anna Boaro. / Marco Luca.

### Lavori pubblici

Per quanto riguarda le opere e lavori pubblici in questi primi mesi di attività amministrativa si è provveduto:

- alla posa di pellicola riflettente in tutta la vetrata della facciata sud della sede municipale eliminando notevolmente il riscaldamento solare della stessa nei mesi estivi e la conseguente diminuzione della temperatura interna dei locali adibiti ad uffici;

- alla modifica dell'aiuola spartitraffico di via Marconi incrocio con la via Casa Bianca, ridimensionandola al fine di consentire una più agevole manovra di svolta a sinistra degli automezzi provenienti da San Vito;

- al rifacimento del disastroso manto

stradale di via A. Collavini;

- ad effettuare piccoli interventi di manutenzione in alcuni tratti di marciapiedi;

- inoltre è stata rinnovata tutta la segnaletica orizzontale in piazza Roma, via 24 maggio ed un tratto di via Genova Cavalleria a seguito dei recenti lavori di asfaltatura da parte dell'amministrazione provinciale.

*Franco Zamparo*

### Cultura

Attraverso le pagine di Sot dal Tôr,

come nuovo Assessore alla Cultura e all'Istruzione, saluto tutti i cittadini di Aiello e in particolare gli emigranti aiellesi sparsi nei vari Paesi del mondo.

- La mia prima uscita pubblica da Assessore è stata in occasione dello spettacolo teatrale realizzato dai ragazzi in ambito extrascolastico, diretti da Francesco Accomando, alla fine di maggio in Sala Civica. I laboratori, organizzati dal CSS del Friuli Venezia Giulia, sono gratuiti e riservati ai ragazzi residenti nei Comuni aderenti al progetto.

- Il 7 luglio 2011, un gruppo di ragazzi austriaci della Hauptschule di Metnitz ha trascorso l'ultimo giorno della loro vacanza-studio presso il nostro paese. L'Amministrazione Comunale ha avuto

*segue a pag. 5*

il piacere di riprendere i contatti e gli scambi culturali con il paese di Metnitz (Carinzia). Dopo la visita alle meridiane e al Museo della Civiltà Contadina è stato offerto loro un pranzo, preparato da persone di buona volontà che hanno messo a disposizione la loro bravura e il loro tempo.

- In collaborazione con la Pro Loco e il Circolo Culturale "Navarca" anche quest'anno sono stati organizzati eventi per grandi e piccini, inseriti nella rassegna estiva «Appuntamento sotto le stelle».

- A fine agosto, nello splendido contesto della casa medioevale del mugnaio a Novacco, si è tenuto il concerto di sassofoni «Nei suoni dei luoghi» con la partecipazione di un nutrito pubblico che ha apprezzato sia la suggestione del luogo, sia la bravura dei giovani musicisti.

- In occasione delle Giornate del Patrimonio europeo, indette dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, sono stati organizzati due eventi: il primo volto a fare conoscere luoghi pieni di storia del nostro Comune come il complesso della Centa, con visita guidata del prof. Perini, il secondo per apprezzare momenti di vera musica con l'VIII edizione di «Mescolanze Musicali» con il «Gran Duo Concertante» (violini) presso la Sala Civica, nel complesso dell'ex-convento domenicano.

- Infine il 29 e 30 settembre è stato organizzato l'incontro-soggiorno tra una delegazione del Veneto (Circolo di Cultura), della Carinzia (Università di Spittal) e della nostra Amministrazione per realizzare il progetto Interreg sul tempo e le meridiane. Due giorni intensi che



**Il concerto della rassegna "Nei suoni dei luoghi" di domenica 28 agosto nel Novacco.**

hanno permesso a ciascuno dei partner coinvolti di conoscere persone provenienti da altri Paesi e di mettere a confronto idee e competenze. Tale progetto, iniziato dalla precedente Amministrazione, si è realizzato grazie al tenace lavoro del prof. Carlo Bressan (l'ideatore) e alla collaborazione del presidente del Circolo Culturale "Navarca", Aurelio Pantanali, che da sempre dedica molto del suo tempo a far conoscere Aiello e le sue meridiane.

#### Istruzione

Visto il calo d'organico nell'Istituto Comprensivo "Destra Torre" tra insegnanti e personale ATA, l'Amministrazione

ha dato il via, ai primi di ottobre, ad un progetto di Scuola-Integrata presso la Scuola Primaria. Il progetto si realizza nelle giornate di mercoledì e venerdì con attività motorie, artistiche, musicali, della lingua inglese e con lo svolgimento dei compiti. I laboratori sono tenuti da personale qualificato che da anni opera nel mondo della scuola e per il corrente anno scolastico sono gratuiti. È stato anche assicurato il servizio mensa dal lunedì al venerdì per tutti gli alunni della Scuola Primaria "Don Bosco". L'adesione alle attività è stata davvero alta in quanto ha aderito l'85% degli alunni.

*Elisabetta Bordignon*

## Elenco licenziati dalla Scuola Media di Aiello

### Classe III A

Riccardo Andrian	Joannis
Elisa Basso	Joannis
Enrico De Marco	San Vito
Melisa Dzafic'	San Vito
Marten Thomas Gasparini	Ruda
Benedetta Golles	Aiello
Eric Gratton	San Vito
Leonardo Gregorat	Nogaredo
Slaven Jevtovic	San Vito
Matteo Mezzaroma	Tapogliano
Sofia Millan	San Vito
Emanuele Musuruana	Nogaredo
Samuel Onwuelo	Aiello
Chiara Rosolini	Tapogliano
Ervin Rrupli	Crauglio
Jennifer Saccavino	San Vito
Leana Teixeira	Visco
Anna Tiberio	Aiello
Sara Turchetti	San Vito
Lucrezia Uras	San Vito
Lidia Zuttion	San Vito

### LAUREE

#### MARTA MARCUZZI

il 16 dicembre 2010 ha conseguito la laurea con lode in Scienza Internazionali e diplomatiche presso la *Facoltà di Scienze Politiche* dell'Università degli Studi di Trieste con una tesi sui negoziati tra Kosovo e Unione Europea dopo la dichiarazione di indipendenza

#### LUCA DELLE VEDOVE

il 28 luglio 2011 ha conseguito la laurea specialistica in Architettura presso lo *IUAV di Venezia* con una tesi su «Le case Amore Dei della Scuola Grade di San Rocco 1512-1569»

#### GIUSEPPE PITTON

ha conseguito la laurea triennale con lode in Ingegneria Meccanica presso la

*Facoltà di Ingegneria* dell'Università degli Studi di Udine

#### MICHAEL FISCHER



I nonni Ada e Bruno Pagarin sono felici di annunciare che il nipote Michael Fischer ha conseguito la laurea in giurisprudenza ed ha superato l'esame di stato di avvocato e gli augurano un grande futuro. Nella foto lo vediamo ritratto davanti al palazzo di giustizia di Ginevra il giorno della laurea, 9 giugno 2011.

## TRA I PRATI ALLA SCOPERTA DI ERBE ED UCCELLI

Due epoche a confronto



### Campagna aiellese.

Nel tempo passato, piuttosto lontano, nei mesi di buona stagione e in condizioni meteorologiche favorevoli, nelle ore libere mi piaceva passeggiare per stradine di campagna per meglio godermi da vicino la natura; il verde dei prati, il maturar delle messi, del mais, della colza, le distese della medica, del trifoglio, etc.

Di maggior interesse i centenari, millenari prati stabili, ormai oggi quasi totalmente dissodati; essi erano ricchi delle più svariate erbe foraggiere, ottime per i cavalli e per le greggi transumanti.

Col variar dei tempi, le greggi migratorie non si vedono più qui ed i prati stabili con le loro preziose erbe sono quasi del tutto scomparsi.

Nel buon ricordo mantengo il periodo delle falciature delle erbe, ed il gradito odore del fieno allora abbondante.

Si trovavano poi, ai lati delle stradine, boschetti nelle cui ombre spuntavano le primule, le viole profumate e per i prati, tanti fiorellini per lo più bianchi, quali le margheritine, o quelli gialli del tarasaco, o botton d'oro, o azzurri del fiordaliso, o del non ti scordar di me o delle scarpette della Madonna.

Quasi tutti questi fiorellini si trovano ancora, ma le erbe dei prati stabili non più (erano oltre ottanta le varietà). Di esse nominerò alcune, per richiamare memoria a chi ne ebbe conoscenza: il fieno greco, la veccia, la cicuta, la saggina, l'avena maggiore, la poa comune, il forasacco, foglio, l'orzo topolino, la pimpinella, il geranio molle, la coda di volpe, il ranuncolo, ed è sperabile che con tutte e altre, si trovino in zone meno progredite della nostra. Durante l'andar per i campi si notavano i filari di gelsi ai confini laterali dei campi, servivano ad alimentare, con le loro foglie, i bachi da seta che allora si allevavano. Si notavano pure qualche filare di viti, sostenuti da olmi.

Scomparsi i gelsi, oggi i filari di viti sono

stati sostituiti da vasti vigneti in pianura e maggiormente sui colli soleggiati.

Ed ancora mi sovviene come, in mezzo ai campi, mi raggiungeva il suono delle campane dei paesi vicini e guardando nella direzione di provenienza, non si vedeva né il paese, né il campanile d'esso. L'alta flora arborea, allora, l'impediva.

Ora, diradate e ordinate le piante ad alto fusto, con l'espansione edilizia, gli abitati dei paesi limitrofi sono ben visibili e il frastuono dei motori è udibile.

Ed ancora si poteva osservare il frequente intrecciarsi del volo di numerosi uccelli di diverse varietà, ma pure si era attratti dai loro cinguettii e dalle piacevoli note di qualche bel canto.

Ora, la nostra zona è molto impoverita di questa amata e simpatica fauna, che si poteva considerare una nostra esterna compagnia.

Si udiva il timido breve verso del verdastro lucherino, quello dell'allodola, che lo emetteva quando si librava alta nei cieli, verso il sole.

Quello della cinciallegra, dei cardellini dai bei colori che in famigliole si spostavano con volo ondeggiante, quello della cutrettola, dei fringuelli, dei montani, delle tordine, o lo stridente e confusionario vociare degli stormi dei vendemmiatori storni.

Non più si nota il meraviglioso veloce volteggiar delle rondini o dei rondoni e, quanto meno il numero dei passerii.

Ci restano ancora i merli, migratori dal canto interessante ed apprezzabile, il rigogolo dal bel canto modulato con accenni di gorgheggio, e poi le gazze dalle risate beffarde, le tortore dal lamentoso, triste, ripetuto verso.

Non s'ode più il lugubre verso della civetta, degli allocchi, dei chiù, dei barbagianni.

La scomparsa di tanti uccelletti crea uno stato d'angustia, e questa aumenta allorché non si ode più, in maggio il cantar

dell'usignolo; in passato liberava le sue bellissime note vicino a casa, ed io spesso al mattino presto, avvinto ed attratto dal suo meraviglioso canto, armato di registratore e di binocolo, scendevo per avvicinarmi, senza rumore, all'albero di sua pertinenza.

Era per me gran gioia l'ascoltarlo ed osserrar che durante i sublimi acuti dei suoi elevati gorgheggi, invitando la futura amanda, stendeva il collo e socchiudeva gli occhietti, quale estasi.

Questo era un tempo, ora si può percepire la sua presenza, rara ma lontana, in qualche boschetto, ma io mi appago ascoltando l'audiocassetta incisa col suo canto.

Chi è vissuto in quell'epoca, ora ne risente della mancanza di quell'avifauna e delle loro note.

Certamente possiamo godere dei canti dei canarini, ma sono esteri ed in gabbia, ed a tal proposito come non ricordare ad Aiello il signor Pino Marcuzzi, figura intelligente, onesta, gioviale, generosa ed espertissimo allevatore di canarini, noto in Friuli e in Veneto ove partecipava a gare con successo per i suoi validissimi campioni, (piccola divagazione: nel castello di Aiello v'era (a. 1935) il signor Morant che teneva un merlo a cui aveva insegnato l'aria di «Bandiera Rossa», meta molto frequentata da curiosi).

Per concludere tralascio altri ricordi, anche per non rinnovar dolenti note.

Chi ha vissuto quei tempi, conserva oggi ricordi un po' opprimenti, per la perdita dei fatti inerenti, ma vi è pure la consolazione d'aver vissuto un'esperienza positiva.

Coloro che non ebbero questa opportunità, sono più giovani ed hanno in essi quella carica forte di energia per poter apprezzare e talora gioire delle valide forme di progresso che oggi la vita offre.

Daide Gaspardis

## ALLA SCOPERTA DELLE ERBE DI CAMPO

Domenica 3 aprile si è svolta per il secondo anno consecutivo la passeggiata nelle campagne di Aiello alla scoperta delle erbe spontanee.

Quest'anno, l'iniziativa organizzata dalla Biblioteca Comunale e con il sostegno della Pro Loco di Aiello e Joannis, ci ha condotti fino in località Novacco, mentre l'anno scorso il percorso si era svolto nei pressi del Molino Miceu.

Accompagnati dalla guida, l'esperta e appassionata di botanica Tiziana Morassi ci siamo dati appuntamento nello spiazzo antistante la Casa di Riposo di Aiello per poi dirigerci attraverso la campagna fino al Novacco.

Il numeroso pubblico presente ha segui-

to con interesse le spiegazioni della guida che, da vera «enciclopedia vivente», ha saputo fornire una dettagliata descrizione dei nomi scientifici e volgari delle piante spontanee nelle quali ci siamo imbattuti durante la camminata, nonché delle loro proprietà caratteristiche e dei metodi per conservarle e utilizzarle.

Al termine della passeggiata, giunti all'ombra di un boschetto nel Novacco, la comitiva ha potuto rifocillarsi con un pic-nic a base di frittate di erbe, salumi, dolci e pane rigorosamente fatti in casa. Complice la splendida giornata di primavera calda e soleggiata, l'affluenza è stata notevole e l'entusiasmo dei partecipanti, adulti e bambini, ci sprona a ri-



**I partecipanti alla visita.**

proporre l'iniziativa anche nei prossimi anni, sempre per promuovere la conoscenza ed il rispetto del ricco ambiente naturale che circonda il nostro paese.

## I Parunit e la locanda di «Maria Strenta» ad Alture

Transitando per Alture, paese noto per il suo patrono San Biagio, non passa inosservata la bella casa situata sulla piazzetta, quasi di fronte alla chiesa. Qui fino agli anni '60 era attiva la rinomata osteria con tabacchi e generi alimentari degli allora De Giusti detti «Parunit».

La titolare era Maria Tomasin, detta «Maria Strenta» per la sua parsimonia, vedova De Giusti, coadiuvata dal figlio Pepi e dalla nuora Rina.

Maria, nata a Saciletto nel 1876, all'età di 22 anni aveva sposato Agapito De Giusti, cameraro della chiesa di Alture e considerato il decano, l'autorità del paese. Maria, nella grande casa dov'era entrata da sposa, situata sulla «Loca», strada che conduceva a Molin di Ponte, aprì una locanda. In breve si fece conoscere ed apprezzare per le sue doti culinarie, in particolare per le frittate e l'oca cotta e conservata sotto vetro nel suo stesso grasso. Coloro che si recavano oltre confine al mercato (di là da l'aga) non mancavano mai di farle visita; gli aiellesi e i cervignanesi le portavano la cacciagione da cucinare. Si potevano osservare i «brun» ed altri tipi di carrozze.

Mia nonna Maria De Giusti di Alture, da buona casalinga e prolifera, in 12 anni ebbe 11 figli e in quattro anni ebbe sette funerali in casa: oltre a quattro figli anche i due suoceri ed il marito deceduto per morte violenta.

Per meglio sbarcare il lunario e per l'esigenza di tante bocche da sfamare Maria, molto intraprendente, cominciò una specie di commercio di basso profitto: raccoglieva in paese e nei dintorni uova da consumo che poi rivendeva in un mercato di Trieste. Verosimilmente si trattava di un mercato rionale che si svolgeva ogni mercoledì. Partiva notte tempo su un carro leggero trainato da



**I Parunit di Alture, nel 1926. Da sinistra: Giuseppe classe 1910, Alberto 1903, Emilia (Nina) 1908, Maria Strenta 1876, Genoveffa 1898, Lucia 1909. Mancano due fratelli, Lino e Oliviero, emigrati. Sono tutti passati a miglior vita, tranne il bambino di allora, Ruggero, che tuttora vive e risiede ad Aiello.**

un cavallo per essere sul posto alle prime luci dell'alba. Spesso per potersi accaparrare un posto migliore occorreva «sganciare» qualcosa al funzionario doganale di turno e per questo sorgevano spesso liti e perfino risse. Mi raccontava ad esempio l'episodio di due sue colleghe che un giorno si stavano azzuffando gridando a gran voce. Un'amica di una delle due litiganti che assisteva alla scena ad un tratto suggerì urlando alla sua amica «Dighe putana a essa prima che essa te lo diga a ti!».

Nel 1929, l'anno del grande freddo, gli osti erano disperati perché le scorte di cantina costituite da gazzose e passarette, prodotte dalla ditta Giuliano Ponton di Aiello, a causa del gelo scoppiavano. Maria ebbe una geniale intuizione: immerse le casse di bottiglie nella roggia più vicina, dove la temperatura dell'acqua corrente non scendeva mai sotto lo

zero, salvando così le sue scorte.

Ed ora vi spiego il motivo del soprannome «Parunit» attribuito alla mia famiglia.

Un giorno mio nonno Agapito, che doveva andare al solito mercato in sostituzione di Maria impegnata in uno dei tanti parti, si fece accompagnare dal padre. Durante il tragitto cominciarono a litigare, sostenendo ciascuno dei due di essere l'unico e legittimo proprietario del carro e del cavallo: mancò poco che venissero alle mani! All'alba, verosimilmente in prossimità dell'Isonzo, il padre infuriato decise di scendere e di tornarsene a casa a piedi. I paesani quando lo videro rientrare a piedi lo apostrofarono con «Tu no tu sês un paròn: tu sês un parunit!» e da allora tutti i discendenti di questa famiglia assunsero questo simpatico soprannome.

**Ruggero De Giusti**

## IN BREVE

### 10 anni di sacerdozio per il nostro parroco

Sabato 25 giugno la comunità parrocchiale di Aiello ha celebrato i dieci anni di sacerdozio del proprio parroco, che fu ordinato nel 2001 nella basilica di Aquileia. Una celebrazione solenne accompagnata dai cori aiellesi con la presenza dei membri del consiglio pastorale, dei camerari e da una rappresentanza dell'amministrazione comunale. Al termine a don Federico Basso la comunità ha donato una servizio di lini per la celebrazione eucaristica ed un'offerta per le opere di carità.

Analoga celebrazione si è svolta a Joannis.

### Avvicendamenti nella direzione scolastica

Con l'avvio del nuovo anno scolastico l'Istituto Comprensivo "Destra Torre" di Aiello è guidato da una reggente, la dott.ssa Marisa Biasutti di Palazzolo dello Stella (Ud), che va a sostituire in via provvisoria il precedente dirigente, il siciliano prof. Vincenzo Pappalardo.

### Incendio in una fabbrica a Joannis



Nottetempo, tra sabato e domenica 25 settembre, si è sviluppato un incendio all'esterno del capannone della ditta W.M. situata nella zona industriale di Joannis. Le fiamme secondo i Vigili del fuoco, sono partite dall'esterno e si sono propagate danneggiando anche macchinari all'interno e parte della struttura. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della locale stazione e i pompieri di Cervignano e Udine che hanno lavorato alcune ore per spegnere le fiamme.



## TERRASANTA: IL VIAGGIO DEI VIAGGI

Padre Massimo Luca guida i compaesani nei luoghi di Gesù



### I pellegrini di Aiello e Joannis a Gerusalemme.

Dal 7 al 15 luglio 2011 per trentun fedeli delle parrocchie di Aiello e di Joannis e per il loro parroco don Federico Basso si è svolto un pellegrinaggio in Terrasanta che ha avuto sul posto una guida spirituale, religiosa e culturale qualificata, padre Massimo Luca di Aiello, francescano, che da diversi anni opera in Terrasanta e più volte si è messo a disposizione dei pellegrini che nei luoghi santi desiderano confermare e rafforzare la loro fede.

Il «Viaggio dei viaggi» per il nostro gruppo è iniziato con la prima celebrazione eucaristica al convento del monte Carmelo e con una preghiera davanti alla bella statua lignea della Madonna che tiene in mano due scapolari dorati. Il pellegrinaggio si è poi snodato nei luoghi più significativi per la nostra fede. Dalla città di Nazareth dove abbiamo sostato in preghiera davanti alla Grotta dell'Annunciazione e ci siamo stupiti nel leggere quell'avverbio di luogo «hic» aggiunto alla frase che tante volte abbiamo pronunciato «Verbum caro HIC factum est», proprio lì, in quel posto la Parola si è fatta Carne; ad Eim Karem per meditare sull'incontro tra Maria ed Elisabetta e poi a Betlemme dove grazie a padre Massimo abbiamo potuto partecipare alla Santa Messa proprio nella grotta della Natività. Che emozione poter cantare alcuni canti della nostra tradizione natalizia proprio nel luogo dove un Bambino è nato per noi! La dolcezza, ma anche la solennità del luogo elevano i nostri cuori in un inno di ringraziamento. Dalle sorgenti del Giordano dove rinnoviamo le promesse battesimali mentre don Federico ci versa l'acqua del fiume sul nostro capo, a Cana di Galilea dove le dieci coppie partecipanti al pellegrinaggio ripetono

nel Santuario delle nozze le promesse matrimoniali, al suggestivo e significativo attraversamento del lago di Galilea su un battello di legno quando a motori spenti, al largo abbiamo rivissuto i momenti della pesca miracolosa.

Ed infine ecco l'arrivo a Gerusalemme vertice del nostro andare, la Città Santa così ricca di luoghi e di fatti che sconvolgono l'animo. Il «ritornare alle proprie radici», il «salire alla Casa di Dio» sono esperienze che segnano e che donano lo slancio per vivere la propria missione nel luogo in cui si svolge la nostra vita. A Gerusalemme padre Massimo ci ha condotto nella spianata del Tempio, nel luogo del Cenacolo, sul Monte degli ulivi, nel Getsemani ed infine nella Basilica del Santo Sepolcro davanti al Calvario ed alla Tomba dove le nostre guide spirituali hanno concelebrato.

Durante il viaggio, nei momenti di riflessione e di preghiera abbiamo ricordato persone e situazioni particolari o difficili delle nostre due comunità, abbiamo pregato per i nostri morti, abbiamo chiesto a Dio la forza dell'unione e della testimonianza vera, sincera, buona nelle nostre comunità e nei luoghi in cui ognuno opera. Durante l'itinerario ci sono stati anche degli spazi prettamente turistici che ci hanno permesso di visitare luoghi singolari come Masada, il palazzo fortezza o le rovine di Qumram dove sono stati trovati i «Rotoli del Mar Morto» o luoghi pieni di vita di colori e di profumi come il tipico mercato di Gerusalemme che si snoda in un intrico di strade e stradine.

Un grazie sentito a don Federico per essere stato l'ideatore del viaggio e a padre Massimo per essere stato una guida preparata e sollecita.

Erta Tivan

## LA FESTA DELLE MERIDIANE

Anche quest'anno la stretta collaborazione tra il Circolo Culturale Navarca e la Pro Loco ha permesso lo svolgersi dell'11.a edizione della Festa delle Meridiane. Un evento ormai atteso in primis per le belle iniziative culturali, tra le quali spiccano indubbiamente la conferenza, che ogni anno sorprende e per la competenza di chi espone e per l'alto livello dei contenuti proposti, e il concorso delle meridiane.

La conferenza «Le ombre del Sole» ha visto l'intervento dell'ing. Carlo Burin di Motta di Livenza in merito alla progettazione di meridiane al computer, della m.tra merlettaia Valentina Macaro di Gorizia per quanto riguarda le meridiane realizzabili a tombolo e a merletto, del giornalista Paolo Medeossi di Udine che ha presentato la storia della settecentesca meridiana di piazza Libertà in Udine, di alcuni studenti della classe terza dell'Istituto Malignani di Cervignano, che hanno presentato il proprio lavoro relativo alla costruzione di una meridiana sulla parete della loro scuola e si è conclusa con l'intervento del sindaco di Trieste Roberto Dipiazza in merito alla meridiana in pietra realizzata in piazza della Borsa a Trieste.

Il concorso delle meridiane è stato quest'anno particolarmente appassionante, quattro le meridiane in gara, ciascuna con il proprio carattere e fascino: la poetica meridiana di casa Granziera, a riflessione, decorata da Debora Cabras di Aiello in cui si riporta una nota poesia di Biagio Marin; la delicatissima meridiana di casa Prataviera che le due autrici madre e figlia di Spilimbergo, Wally Scatton e Maika Chivelli, hanno decorato sapientemente, donando ad Aiello un altro gioiello di grande valore artistico, oltre che estetico, la meridiana dal sapore d'antico realizzata da Duilio Bignulin nella piazza del suo paese Joannis presso la cartoleria «La Meridiana», in cui vengono rappresentati due edifici di grande



**L'immagine ritrae alcuni protagonisti della festa alle premiazioni con al centro Roberto Dipiazza sindaco di Trieste, tra il nostro concittadino Enio Decorte assessore all'Ambiente della Provincia di Udine ed alla sua sinistra il neoletto sindaco di Aiello Roberto Festa.**

**A destra gli autori delle meridiane di Aiello 2011, Wally Scatton con la figlia Maika Chivelli, Debora Cabras, Duilio Bignulin e Michele Nardon con la sua meridiana di casa Magrino risultata la più votata. A sinistra Aurelio Pantanali, l'avv. Michele Formentini ed il direttore dell'Outlet Village Luigi Villa.**

valore storico, quali la Torassa e la casa del Curato (interna all'antico complesso fortificato della Centa) e l'incantevole e romantica meridiana di casa Magrino, risultata peraltro vincitrice del concorso, in cui l'albero del tempo, realizzato dall'aiellese Michele Nardon, avvolge in un delicato abbraccio di rame e vetro l'orologio solare, nel suo fallito tentativo di fermare il tempo.

Anche il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza, ci ha onorato della sua presenza avendo preso parte, come detto, alla conferenza ed avendo anche seguito il corteo durante il concorso delle meridiane. In quest'occasione ha ricevuto un riconoscimento, per il suo impegno amministrativo del capoluogo regionale che, per ben due legislature l'ha visto sindaco di Trieste. Riconoscimento dovuto, dall'amministrazione comunale tramite il neoletto sindaco Renato Festa, dall'assessore provinciale Enio Decorte avendo vissuto sino all'età di sei anni ad Aiello e avendo sempre mantenuto vivo il legame con Aiello. Ha ricevuto così in dono un quadro ad olio su tela di Roberto Brandolin e raffigurante la chiesa di San

Domenico.

La festa delle meridiane tra mercatini e mostre di pittura e fotografica non si è distinta solo per cultura, infatti tra i tanti e riusciti eventi proposti dalla Pro Loco il Tirradio e la sfilata dedicata alle acconciature, sono state particolarmente apprezzate dai tanti giovani di Aiello e dei paesi limitrofi che vi hanno partecipato.

Certo è che, se questa festa è stata proprio un successo, è sicuramente merito di tutte le persone che con il proprio piccolo o grande impegno si sono adoperate, affinché tutto potesse svolgersi nel migliore dei modi, ma ciò che ha fatto proprio la differenza, è stata una presenza autorevole e ben gradita, tanto da rendersi protagonista indiscusso dell'intera festa delle meridiane: il sole!

Già, proprio il sole, che per ben due anni ci aveva abbandonato, è tornato finalmente a splendere, in quel giorno a lui dedicato, permettendo ai tanti visitatori di apprezzare ancora meglio la mostra degli orologi solari a cielo aperto che è il nostro bel paese di Aiello.

Eva Visintin

## Nati



### TOMMASO SIMEON

Tommaso Simeon presentato dalla mamma Silvia e dal papà Giacomo accompagnati dalla madrina Erica e dal padrino Paolo con il parroco don Giorgio Longo nel giorno del suo battesimo avvenuto a Nogaredo.



### ALESSIA BLANCH

Martina Blanch presenta a tutti la sua sorellina Alessia, nata il 13 settembre 2011.



### GIOIA OSTROMANN

Per la felicità del papà Marco, della mamma Arianna Colussi e della sorellina Miriam il 24 aprile 2011 - Pasqua di Resurrezione - è nata Gioia Ostromann.



### EMMA DESABBATA

Il 30 maggio è arrivata tra noi la dolcissima Emma Desabbata. Lo annunciano con gioia il papà Franco e la mamma Alessia Rigotti.



## ANNIVERSARI

**CONIUGI ZAMPARINI**

26.08.1961  
26.08.2011

Hanno ringraziato il Signore per i cinquant'anni di vita coniugale Marcellino (Nino) Zamparini e Maria Marcuzzi (Mariucci Manan). All'uscita della chiesa di Sant'Ulderico i «novelli sposi» sono qui ritratti con le nipoti Alice, Caterina e Cecilia e la pronipote Rossella.

**CLASSE 1951**

Daniela Rigotti, Maria Pecorari, Adriana Velliscig, Gelmino Nardon, Nicoletta Ranut, Patrizia Merluzzi, Carla Zanin, Aldo Di Tommaso, Renzo Boschi, Caterina Paviot, Silvestro Marcuzzi, Michele Tresca, Giuseppe Previt, Remo Pelloi, Giuliano Avian, Jole Giaiot, Graziella Tosorat, Renzo Comar, Sergio Bignulin, Pietro Pitton.

**CLASSE 1971**

In piedi da sinistra verso destra: Marco Grion, Daniele Beltrame, Fabiana Franz, Claudio Pilot, Elisa Del Fabbro, Barba Ponton, Adamo Sclauzero, Tamara Vrech, Anna Boaro, Michela Tonutti, Carla Bazzau. Seduti da sinistra a destra: Giordano Battistin, Marzia Luca, Barbara Carlin, Andrea Stafuzza, Nadia Carlin, Paolo Milloch, Monica Tibalt, Stefano Zorzet.

**CONIUGI FERESIN**

Terzo d'Aquileia  
13.09.1986-13.09.2011

In occasione del 25.o anniversario di matrimonio, con affetto auguro tanta felicità e amore a mamma Gabriella e papà Dario.  
Daniela Feresin

**CARABINIERI**

Le associazioni carabinieri di Aiello e quella di San Donà di Piave hanno partecipato assieme al raduno nazionale dei carabinieri a Torino.

**INTERISTI**

Gli appassionati tifosi dell'Inter al termine del tradizionale incontro estivo che ogni anno svolgono nel Novacco.

**NUOVE MAGLIE PER LA SPA**

Domenica 18 settembre in occasione della prima partita casalinga di campionato il sindaco Roberto Festa ha simbolicamente consegnato alla squadra le nuove maglie donate dall'Amministrazione Comunale quale riconoscimento per la promo-

zione in seconda categoria conseguita nella passata stagione e per la vittoria della coppa disciplina. E pare abbia portato bene visto che alla fine è arrivata la vittoria.

**L. G.**

## 50 BAMBINI ALL'ATTESISSIMO CAMPOSCUOLA PARROCCHIALE

Un'esperienza che piace, organizzata grazie a giovani animatori



**Tutti pronti per la foto, ma...**

Ogni nuova avventura richiede un bel po' di coraggio e l'abbandono delle certezze di sempre. Ogni nuova avventura porta con sé il sapore della sfida e l'euforia della novità. Ed è esattamente con questo spirito, a mezza via tra timore e dubbio, esaltazione e trepidanza, che anche quest'estate la Parrocchia di Aiello ha dato vita al proprio attesissimo Camposcuola, coinvolgendo oltre cinquanta bambini che i genitori hanno affidato con fiducia alle mani di don Federico e alle premurose attenzioni di una ventina di educatori, facendo chiudere le iscrizioni in meno di una settimana.

Filo-conduttore dell'iniziativa, che si è svolta nelle due case per ferie di Ciampeis di Ravaschetto, è stato «Il Piccolo Principe», romanzo in cui l'autore contrappone fanciulli ed adulti, presentando l'infanzia come un momento magico, l'unica età della vita in cui l'Uomo sia capace di cogliere la realtà vera.

La storia è stata introdotta ai ragazzini attraverso brevi, irresistibili rappresentazioni teatrali mattutine, mentre il resto delle giornate è stato scandito da attimi di riflessione in seno ai gruppi di attività, dalla realizzazione di cartelloni tematici e lavoretti manuali, da movimentati giochi pomeridiani e serali, da competizioni a carattere musicale sulla

falsa riga del celebre X-Factor, da cacce al tesoro notturne ad ambientazione gotica, sotto ad un incantevole cielo trapunto di astri e solcato da decine di stelle cadenti, e da accattivanti bans, i quali hanno portato maschi e femmine a scalmanarsi tra canti intonati a ripetizione e frenetici passi di danza.

L'epilogo della bella e riuscita esperienza si è avuto con la prima edizione della Sagra dal melon di mont e con la discoteca, il sabato, come pure con la vivace celebrazione dell'Eucarestia domenicale, alla presenza dei familiari degli iscritti, e con un buffet all'aperto, per il quale è da ringraziare infinitamente l'operoso personale della cucina: il cuoco Roberto, di Grado, affiancato dalla signora Lucia e dagli ex-animatori Luca e David, che hanno lavorato con costanza e dedizione, tra fornelli ed acquai, regalando a tutti sorrisi a profusione e ricevendo in vari momenti elogi ed acclamazioni per gli ottimi manicaretti con cui hanno costantemente deliziato la corposa comitiva di buone forchette!

A. T.

### Visto dai ragazzi

#### IL GIOCO NOTTURNO

Con ansia aspettavamo quel momento: la caccia al tesoro... notturna. Noi ragaz-

zi eravamo elettrizzati all'idea di passare una nottata al buio, correndo in giro per tutta la casa, compreso il giardino. Ci hanno svegliati nel cuore della notte e ci siamo riuniti a squadre, tutti infreddoliti. La caccia al tesoro aveva come tema i vampiri e lo scopo era quello di trovare tre bare di cartone ben nascoste. Molti di noi avevano paura, mentre altri non volevano più tornare a dormire. È stato molto bello ed eccitante!

#### IL "P. P. FACTOR"

Come tutte le altre sere, noi ragazzi ci siamo riuniti in una saletta della casa per svolgere i giochi a squadre. Dopo averci spiegato il nuovo gioco, P.P. Factor, sono, con sorpresa, entrati in scena quattro animatori che interpretavano la parte di Tony Merlot, Mara Maionchi, Morgan e Anna Tatangelo. Come avete certamente intuito, il gioco era basato sul canto: ogni squadra estraeva due bigliettini su cui c'erano scritti i titoli di due canzoni e, a scelta, ne cantava una. Alla fine dell'esibizione, la giuria esprimeva il suo parere con un coreografico sì o no. Ci siamo divertiti tanto, perché gli animatori erano spiritosi e simpatici e le prove erano intervallate da pubblicità realizzate da noi.

#### LA DISCOTECA

Come tutti gli anni, il sabato, al Camposcuola, si organizza la festa. È la sera più aspettata da tutti noi! Finita la cena, eravamo ansiosi di cominciare ma, usciti in giardino, con tristezza, ci aspettavano soltanto giochi: il tiro alla fune e la corsa coi sacchi. Dopo qualche minuto gli animatori ci hanno richiamati dentro e ci siamo accorti che la festa stava per avere inizio: per prima cosa ci sono state le premiazioni, poi la consegna dei vari attestati ed, infine, abbiamo cominciato a ballare. Ci siamo divertiti tantissimo e non volevamo che finisse...

Elisa Basso e Nicole Morassi

## SQUADRE AIELLESI AL PALIO DELLA SEDIA

Per la prima volta, quest'anno, il Comune di Aiello ha risposto positivamente all'invito del Comune e della Pro Loco di Manzano, partecipando al «XIII Trofeo dal Cjadrear» (Palio della Sedia), manifestazione rivolta a tutti i comuni del Distretto della Sedia.

Ben due le squadre a nostra rappresentanza: i ragazzi della Pro Loco di Aiello e Joannis, e le pallavoliste dell'Aiello Volley.

Andrea, Federico, Michele, Pierpaolo,

Titta, Barbara, Claudia, Deborah, Teresa, Valentina: questa la rosa di «atleti» che con coraggio ha affrontato, inconsapevole, la faticosa gara.

L'iscrizione delle ragazze al Palio, fatto senza precedenti, ha piacevolmente sorpreso gli organizzatori, che hanno per questo deciso di premiarle come «ispiratrici» di una futura gara al femminile.

I «nostri eroi» nel frattempo, vista l'esperienza ben riuscita, si sono imposti un duro allenamento per i mesi a



venire... sì, perché hanno già lanciato il guanto di sfida per il prossimo anno!

Lucia Giaiot

## MARIO BRANDOLIN HA 100 ANNI

Memoria storica di Aiello e custode della cultura contadina

Alla domanda « quanti anni ha? », sono sulle dita di una mano quelli che possono rispondere: « Un secolo! ».

Tra gli eletti è appena entrato Mario Brandolin, un personaggio di Aiello, storico non solo per motivi di numero. La sua vita, tra filari di viti, cantine, stalle, prati e colture, ha avuto delle accelerazioni che la storia della nostra terra ha riservato, soprattutto in più di una dannata guerra.

Già la prima, lui bambino, scaraventa la famiglia nel turbine. Il padre è marinaio, ma torna, ed è già una fortuna.

Si passa dall'Impero d'Austria e Ungheria al Regno d'Italia, che vuol essere impero coloniale e lo diventa, ma un impero così così, andando a tormentare altri, e perfino senza vantaggi di rango. Ma è quello che basta per scagliare Mario in guerra d'Africa e far morire suo fratello, ventenne, in Albania!

Tragedie e anni sottratti alla vita, sia pure con esperienze in Tripolitania e in Etiopia. Anche là Mario aiuta, come gli avevano insegnato i suoi genitori, cristiani ferventi: in una foto (ha scattato lui stesso interessanti immagini), lo vediamo aiutare un contadino di là, che arava con l'aratro di legno.

Finita « l'impresa d'Etiopia », torna a lavorare i campi!

Niente da fare; l'infamia fascista lo ributta in guerra, prima a guardia di un campo di concentramento per prigionieri inglesi vicino a Torviscosa, poi con prigionieri indiani.

La guerra finisce in fughe e nuove tragedie. Lui ritorna ai campi, che lascia alla soglia dei novant'anni.

In mezzo a questi riferimenti del tempo, c'è un forte impegno sociale: tra i fondatori della D.C., che ricostruiva sulle macerie materiali e spirituali; in mezzo alle ACLI (è anche presidente); tra i fondatori del giornale « Sot dal Tôr », per Aiellesi ed emigrati; più di vent'anni in consiglio comunale (anche assessore e vicesindaco). È uno dei tanti ad aver collaborato ad una politica pulita ed onesta.

Informatore di chi voleva sapere della storia del territorio e della cultura contadina, collabora alla realizzazione del Museo Formentini di Aiello, una splendida azienda agricola del tempo che fu, sempre pronta a parlare di lavoro e sacrifici dei più e dei vantaggi per pochi.

Mario aveva già prenotato da solo la messa per il suo secolo di vita. L'ha celebrata un giovane, il parroco di Aiello don Federico Basso, presenti amici, parenti, conoscenti, amministratori comu-

## UNA GUIDA PER LE NOSTRE CHIESE



© Paolo Aizza

Venerdì 7 ottobre – festività della Madonna del Rosario – è stato presentato nella chiesa parrocchiale l'opuscolo con testi di Stefano Perini dedicato interamente alle chiese di Aiello. Si tratta di un'agile guida storico-artistica a piccolo formato, 44 pagine ricche di coinvolgenti descrizioni dei luoghi e prive di pedanti e superflui dati.

Il testo si offre utile ad un ipotetico visitatore delle nostre chiese, ma dovrebbe entrare in tutte le case di Aiello, in quanto racchiude ciò che di meglio la nostra comunità è riuscita a realizzare nel corso dei secoli per la gloria di Dio e per l'evangelizzazione dei singoli, grazie a opere, pale, affreschi e statue che la guida aiuta a comprendere.

Al testo si affiancano molte fotografie, scattate da Riccardo Viola di Morteigliano che consentono la ricerca

sull'immagine di ciò che si ritrova mano mano nel testo.

La parte principale è occupata dalla chiesa parrocchiale la cui maggior caratteristica è la « ariosa cupola » che « fu un atto di orgoglio per la comunità aiellese » visto che si tratta di un elemento raro per le chiese della diocesi. A seguire sono trattate anche le chiese minori ed infine l'altra grande chiesa aiellese, quella domenicana che a tutt'oggi prosegue nel suo declino.

L'opuscolo esce come numero 46 della collana edita dalla Deputazione di Storia Patria per il Friuli, anche se per appartenenza, avrebbe trovato la sua corretta collocazione nella collana « Le chiese nel Goriziano » curata dall'Istituto di Storia Sociale e Religiosa di Gorizia.

G. P.



**Mario al taglio della torta il 7 settembre 2011.**

nali ed ex, con l'apertura della festa al suono « Serbi Dio » (Mario Mauro e amici), non per la cultura ma per la storia. Consegna della biografia da parte dell'avv. Formentini e dono di libri da parte dell'ass. provinciale Decorte. Festa

di tanti, per Mario, dotato di memoria ferrea e di battuta pronta.

Da lui una vera lezione di vita... per tutti!

Ferruccio Tassin

## EVELINA BONANDINI ved. NARDINI

Quanti ricordi per la signora Evelina Bonandini, vedova Nardini! In cento anni di vita quante le vicende che l'hanno riguardata!

Nata ad Ariano Polesine (Rovigo) il 29 marzo 1911, fu giovane, generosa sposa di Adolfo, vedovo con quattro figli, tutti ancora viventi, e con lui ebbe il figlio Angelo. Dopo numerosi traslochi la famiglia Nardini si stabilì nel 1965 ad Aiello e da allora Evelina è rimasta in paese. Sempre assistita dall'affettuosa presenza del figlio Angelo e dei tanti nipoti, d'estate vede scorrere la vita all'ombra di un albero mentre d'inverno impiega il tempo con lavorette all'uncinetto o dedicandosi

alla pittura, la sua passione. Per ringraziare Iddio del bene ricevuto nella sua lunga vita la signora si è recata, camminando con le sue gambe, nella chiesa di Sant'Ulderico per assistere alla Santa Messa; là ha ricevuto i complimenti di tanti paesani, del parroco don Federico Basso e del sindaco Renato Nuovo.

A farle festa oltre ai tanti parenti e conoscenti c'era pure, con moglie e figli, il cav. uff. Mario Bonandini, figlio del fratello Guido, attuale rappresentante del ministero dell'Uruguay a Venezia e rappresentante d'onore della Società Italiana di San José, Uruguay. Per tutti una giornata indimenticabile.



Da sinistra: il cav. uff. Mario Bonandini, con la figlia Fiorenza, la moglie Fanny, la signora Tatiana, il nipote Adolfo Nardini, i signori Maria ed Aldino Montana; il piccolo Loris Benacchio con la mamma Livia Nardini, Angelo con la madre, la centenaria Evelina Bonandinived. Nardini, il sindaco Renato Nuovo e l'assessore Giovanni Vrech.

## ANTONIETTA «NINI» PELLEGRINI ved. CECCONI



Trascorre ora una vecchiaia serena Antonietta «Nini» Pellegrini ved. Cecconi; seppur limitata dalle condizioni fisiche vive in famiglia accudita affettuosamente dai nipoti Elodia, Gianfranco e Renato. La signora Antonietta nacque il 30 aprile 1911 a Martignacco, dove la famiglia originaria di Joannis si era temporaneamente trasferita.

Nella sua lunga vita affrontò i disagi e le sofferenze di ben due guerre e la tragica «quota 90», che colpì pure la famiglia Pellegrini, piccola proprietaria terriera. Ebbe però la gioia di un matrimonio felice (si sposò con Gino Cecconi di Sevegliano), seppur breve per la prematura morte del marito, imprenditore nel settore del legno. Il suo profondo dolore venne

lenito nel 1966 dall'accoglienza immediata e disinteressata della sua famiglia d'origine: Antonietta tornò in Joannis ad abitare con il fratello Guglielmo, la mamma Maria, le zie e la cognata e di riflesso, lei che non aveva avuto figli, godette e gode tutt'ora delle gioie e dell'affetto dei nipoti Gianfranco ed Elodia, ed il marito di lei Renato.

Una Santa Messa in casa, celebrata dal parroco don Federico Basso, i fiori offerti dal sindaco Renato Nuovo, la presenza dell'assessore comunale alla sanità Giovanni Vrech, dei tanti parenti ed amici da Sevegliano ed una torta grande come i suoi anni ed il cuore di chi l'assiste hanno reso il 30 aprile di quest'anno solenne e degno di essere ricordato.

## CESIRA SERAFINI ved. BEARZ



Belli i novant'anni di vita, se circondati dall'affetto costante e premuroso di tutti i parenti! Così è per Cesira Serafini ved. Bearz che il 27 maggio ha festeggiato in serenità e salute i suoi 18 lustri di vita.

Per Cesira ci sono state ben due feste: la prima privata con tutti i parenti, la seconda pubblica in chiesa, dove Cesira per tanti anni fu sacrestana della parrocchiale, ha ringraziato il Signore «per singulosdies» vissuti con il marito Luigi ed ora da sola. Oltre a quelli di tutti gli aiellesi ha ricevuto pure gli auguri del parroco, don Federico Basso e del sindaco Roberto Festa, cui ora si aggiungono quelli di Sot dal Tôr.

## Remo Di Justo

Il 6 settembre 2011 Remo Di Justo ha festeggiato il suo 95esimo compleanno con la moglie Gina, il figlio Renzo, la nuora Gianna, le nipoti Serenella e Alessandra e i meravigliosi pronipoti Benedetta, Alberto e Giulia. Non sono mancati, naturalmente, gli amici, il parroco e un rappresentante dell'Amministrazione Comunale,



tutti fin da ora in attesa del prossimo importante appuntamento, con nonno Remo, fra cinque anni.

## AQUILEIA: DI MANO AIELLESE L'EPIGRAFE PER IL PAPA

Collocata sul muro della Süd Halle  
a memoria della visita

Il segno scolpito nella pietra che ricorderà ai posteri la visita del pontefice ad Aquileia il 7 maggio u.s. è stato scolpito da un aiellese. Si tratta di Edi Cescutti che con la sua ditta NC Marmi - con laboratorio nella zona industriale di Joannis - è stato impegnato nell'opera di costruzione della Süd Halle situata a fianco del battistero della basilica. L'intervento di costruzione dell'opera museale è stato interamente finanziato dalla Fondazione Aquileia e costruito su un fondo dell'Arcidiocesi di Gorizia. Il nuovo edificio, progettato dallo studio architetti associati Tortelli-Frassoni di Brescia, ricalca l'antico sedime dell'aula battesimale e all'esterno si presenta in mattoni e pietra di Muggia a spacco,

mentre all'interno la vista viene attratta dai resti musivi. Quest'ultimi sono datati al V secolo d.C. e furono scoperti da Nieman ai primi del Novecento, restaurati successivamente nel 2000, ma sinora celati al pubblico.

L'opera di Edi Cescutti è iniziata con la realizzazione della prima pietra posata con pergamena e monete e si è sviluppata poi su più fronti dell'intervento globale. Dalla fornitura della pietra per la pavimentazione esterna e dei coprimuri dell'edificio, all'incisione dell'epigrafe commemorativa della visita papale e poi anche alla realizzazione della pavimentazione delle passerelle interne al museo, sino alla sistemazio-



ne di resti archeologici ed infine alla fornitura del materiale lavorato per la realizzazione delle tessere dei mosaici restaurati.

Tutto ciò conferma le capacità della ditta NC Marmi che era già stata coinvolta sempre ad Aquileia in opere nella sistemazione di piazza Capitolo e arricchisce il nostro paese per la presenza di validi artigiani.

G. P.

Questa foto dell'altro secolo, oltre che essere un ritratto «in posa» di un personaggio pubblico della storia recente del nostro paese, rappresenta una testimonianza dei profondi e repentini cambiamenti che hanno caratterizzato gli ultimi cinquant'anni e non sempre in modo positivo. Potrebbe essere lo spunto per una sapiente dissertazione storica e socio-antropologica, ma non spetta certo a me, che non ne avrei né titolo né competenza, di intraprendere questo genere di speculazioni. La propongo semplicemente come argomento di nostalgica reminiscenza per un'epoca in cui si è svolta la mia infanzia, quando la vita era meno complicata di oggi.

Gioacchino Nardon in arte Juchin, incarna un ruolo che oggi potremmo chiamare di operatore ecologico e sociale di comunità. Nel 1969, anno in cui credo di poter collocare, con buona approssimazione, questo scatto, Juchin percorreva già la parabola discendente della sua onorata carriera di «stradino» o, nella lingua locale, di «scovassin». Come si riesce a notare dalla foto, il mezzo con cui svolgeva la sua meritoria funzione di pubblica necessità, era un carretto a trazione rigorosamente umana. La scritta «Comune di Aiello» apposta sulla fiancata, identifica Lui ed il veicolo in sua dotazione come: Il Servizio Comunale di Nettezza Urbana. Era incaricato di provvedere alla raccolta, al trasporto e allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani dell'intero paese. Non c'era problema di tracciabilità del percorso, era sempre lui, dal deposito temporaneo alla destinazione finale (il «bojòn»). Rifiuti che erano prevalentemente costituiti da materiali organici (tutto quello che non era più possibile

## IL PERSONAGGIO JUCHIN: UNA CARRIERA DA STRADINO

Scanzonato e leggero a  
raccolgere «scovassis»



usare neanche come mangime per gli animali domestici), perché gli imballaggi non esistevano ed i rottami erano oggetto di accurato riciclaggio e recupero, o perlomeno di accantonamento nelle soffitte. L'«usa e getta» non apparteneva ancora alla nostra cultura e gli oggetti dismessi conservavano la dignità di memoria storica della famiglia cui appartenevano.

Ricordo che per fare la spesa si utilizzavano delle borse di plastica a rete,

allora considerate modernissime, e i cibi sfusi erano consegnati in buste di carta marroncina - «scartòss» - (anch'esse conservate e destinate al riutilizzo) e per gli acquisti dal macellaio (spesa di lusso) c'era la «carta oleata». Il latte era contenuto nel pentolino di alluminio. Idrocarburi? No grazie! Juchin percorreva le strade del paese entrando in ogni cortile, percorrendo la tanto oggi auspicata raccolta porta a porta, che riempie i discorsi di politici ed amministratori del terzo millennio, alle prese con il problema «monnezza». Ma il sig. Nardon non interpretava solo il ruolo di operatore ecologico. Egli svolgeva con passione anche un'apprezzata funzione di animazione sociale, soffermandosi quanto bastava in ogni casa per elargire perle di saggezza in forma detti, proverbi e frasi in rima, ricevendo in cambio un «tajüt».

Ho ancora vivo il ricordo delle sue visite, di solito intorno all'ora di pranzo, durante le quali si soffermava a scambiare qualche parola e qualche motto di spirito, a rivolgere complimenti alle signore di casa, a esibirsi in frasi buffe. Poi, a conclusione delle sue *performances*, con lo spirito scanzonato e leggero che lo contraddistingueva, lasciava le famiglie libere da qualche piccolo cumulo di «scovassis», ma più ricco di serenità. Juchin, sensibile alla bellezza dei fiori e del sorriso delle donne, concludeva le sue visite signorilmente, salutando con il basco alzato, andandosene cantando e spingendo il suo carretto, come un attore consumato che esce di scena. Nella foto in cui è ritratto pare stia raccogliendo l'applauso del suo pubblico affezionato.

Luciano Pletti

# RICORDIAMOLI



**ANNA MARIA E GIUSEPPE BRAIDA**  
24.06.2011  
16.06.2009

Le sorelle Valentina e Carla assieme ai nipoti e pronipoti li ricordano con affetto.



**OTELLO ANDRIAN  
WALTER BRANDOLIN**

Loretta Vrech desidera ricordare il marito Otello, nonché Walter e Roberto, tutti ferventi donatori e attivi nella locale sezione del Donatori di Sangue.



**ROBERTO PAVONI**  
16.05.1939  
16.09.2011

Rimanga il ricordo della sua vita onesta e laboriosa, nel cuore di chi lo conobbe.



**ANGELO PASSARO**  
08.11.1920  
16.04.2011

Dopo lunghe sofferenze ci ha lasciato Angelo Passaro, lo ricordano le figlie e i familiari.



**TERESA BELTRAMINI**  
ved. **DELLE VEDOVE**  
14.03.1925  
27.06.2011

Dopo lunga malattia Maria (Teresina) è tornata alla casa del Padre. La ricordano i figli Edda e Dario, con i nipoti Alessio, Alessandro, Monica e il pronipote Gabriel. Cara mamma sei sempre nei nostri pensieri e ricordi.



**ROBERTO VISINTIN**  
04.12.1964  
23.07.2011

La sua scomparsa improvvisa ha lasciato un vuoto incalcolabile nella famiglia e nel cuore di tutti quelli che l'hanno conosciuto.

La moglie Fabiana Gabas ed il figlio Riccardo lo ricordano con affetto e rimpianto a quanti lo conobbero.



**MAURO STAFUZZA**  
04.09.1996  
04.09.2011

A quindici anni dalla tua prematura, tragica morte ti ricordiamo con affetto e rimpianto a quanti ti vollero bene e che come te amarono le montagne. Mamma, papà, la moglie ed il figlio Jacopo, i fratelli, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti.



**BRUNO FERESIN**  
09.08.2009  
09.08.2011

Il vuoto, che hai lasciato nei nostri cuori, difficilmente sarà colmato. Ora noi ti ricordiamo con affetto e rimpianto a tutti coloro che ti conobbero e stimarono. Tua moglie Rosina ed i tuoi figli.



**ATTILIO  
MALACREA**

C'era una volta la Cooperativa di Consumo con ben tre spacci, due ad Aiello e uno a Joannis.

Ora la cooperativa non c'è più. La sua

funzione sociale e il suo sostegno all'economia familiare sono purtroppo finiti da 18 anni; era stata fondata quale «Consorzio rurale di acquisto e smercio» nel 1907 ed è perciò durata per ben 85 anni.

Della sua presenza e azione calmieratrice dei prezzi rimangono ora solo i ricordi dei tanti clienti e dei gestori che si sono succeduti negli anni.

Tra questi ecco il gerente Attilio Malacrea (Tilio Titassa) e gli allora giovani garzoni di bottega Ervino Fritsch e Arrigo Grion sull'uscio dello spaccio aiellese all'angolo fra via XXIV Maggio e il Borc dai Fraris.



**TERESA E GIOVANNI PADOVANI**  
La figlia ricorda caramente il padre Giovanni (07.11.1927-21.04.2010) e la madre Teresa (12.06.1930-04.08.2010).

**RAIMONDO AVIAN**  
21.09.1924  
10.04.2011



Nel mesto momento del distacco, lo ricordano con commozione e gratitudine il figlio Dino con la moglie Giovanna, i nipoti Riccardo e Valeria, le pronipoti Nicole ed Emma ed i parenti tutti.

Ciao nonu,  
a tu sês simpri stât una  
persona legra e di com-  
pania,



**ALCIDE BATTISTELLA**  
21.06.1932  
20.04.1980  
È ricordato caramente da tutti i familiari.

*ma jo a vueli ricuardati  
ancja pa chê gjenero-  
sitât  
che a no ti 'nd'a mai  
mancjât!*

*Tu, inveziit, a mi a tu mi  
mancjarâs; anzit... no:  
parce che a tu restarâs-  
simpri  
tai mei pinsîrs, tal me  
cûr.*

*Mandi nonu!*

Riky



**ROMILDA TOLAZZI**  
in **NARDINI**  
13.05.1998  
13.05.2011

A 13 anni dalla morte, i familiari la ricordano a quanti la conobbero e le vollero bene.

### LIVIO PLET

Ancia se sin lontâns  
urin sta dongia  
a Marc, Gianna  
e Marianna dal  
Canada e al nestrî  
pinsîr al è cun lôr.

*Giovanna, Emilio cui  
cusiins Boz e Odilia  
cui cusiins Plet*

## IN RICORDO DI MIO PADRE DOMENICO ORSO

*Il 31 agosto di 15 anni fa lasciava questo nostro mondo mio padre Nico, il fornaio di Aiello.*

*15 anni possono sembrare molti, ma quando il ricordo di una persona che ci ha lasciato continua ad essere vivo e presente nella mente e nel cuore di chi l'ha conosciuta e amata, 15 anni altro non sono che un soffio di vita.*

*In questo tempo passato da allora ne sono successe di cose ed io, ogni volta che sento una notizia o commento i fatti del giorno, ancora mi trovo a pensare a quale sarebbe stato il suo pensiero a riguardo.*

*Forse è proprio questo il senso dell'immortalità dell'anima!*

*Chi ci ha preceduto nella vita continua a vivere dentro di noi e, con i suoi insegnamenti, ci indica la strada da percorrere... ci tiene per mano!*

*Onestà, correttezza, semplicità e grande dedizione al lavoro: questa è l'eredità che mio padre Nico ci ha lasciato.*

*Il profumo del pane appena sfornato che mi accoglie ogni volta che ritorno ad Aiello è, per me, il suo ancor vivo saluto.*

Eleonora



## È MORTO OTTONE AVIAN

08.07.1924

26.08.2011

Chi passa per i campi e precisamente «pa fontanuzzis» trova strano non vedere più Ottone che accudisce le api. Fino allo scorso anno ce n'erano molte di arnie sulla capezzagna del suo campo e tutte le api davano ottimo miele, tanto che Ottone era stato anche premiato alla mostra di Gradisca per quello di tiglio-castagno. Fare l'apicoltore per lui era una passione, un orgoglio e un'occupazione ricca di soddisfazioni fin dalla giovinezza, anche se in realtà Ottone è stato sempre un muratore. Dopo aver frequentato il corso di formazione professionale triennale ad Aiello e quello a Palmanova, ragazzo quattordicenne iniziò a lavorare con il padre Bruno. Moltissimi gli edifici

costruiti, riattati, ristrutturati dato che le condizioni economiche dei friulani stavano migliorando e tutti desideravano una casa migliore, una stalla più ampia, un fienile più capiente.

Ottone era amato e rispettato per la sua bonomia, la disponibilità, la correttezza sul lavoro e nei rapporti umani.

Perciò era sempre «sui cops» di uno o di un altro paesano o nel cortile a riempire la «ziviera» di malta ben prima che arrivassero gli operai per la fatica quotidiana.

Trascorsi gli anni, lo vecchiaia lo vedeva operoso, sereno e tenace combattente contro la malattia che gli devastava il corpo ma non lo spirito.

Ottone è morto a casa, nel suo letto, attorniato dai suoi familiari addolorati e le esequie hanno raccolto tantissime persone che lo avevano avuto come amico, stimato artigiano e rispettoso vicino di casa.

## OFFERTE

Marisa Musuruana, 20; fam. Ottone Colussi, 10; per ricordare mons. Mario Maracich, 10; alla soglia dei 100 anni ci ha lasciato Gisella Passaro (13.11.1910-17.10.2010); è ricordata con affetto dalla figlia Gioiella dai nipoti e pronipoti, 20; Marianna Plet-Boz dal Canada ricorda il marito Livio e tutti i suoi cari, 40 \$; a un anno dalla sua scomparsa Ida Giusto in Boz viene ricordata dalla famiglia, 10; Dina Bon, 5; Rosina Feresin, 15; Mafalda Pilot ricorda i suoi cari, 20; la fam. Tiberio da Strassoldo ricorda Roberto, 10; in ricordo del papà Angelo Passaro 16.04.2011 e della mamma Gilda 10.05.1974, le figlie Loredana e Rossana, 50; Maria Fantin, 10; Elsa Pontel ricorda il marito Alcide Battistella, 20; da Cervignano, Angela ricorda il marito Cesare Avian e tutti i suoi cari, 20; Venerino Furlanetto, 20; Chiara e Cristian Bressan da Cervignano in ricordo della nonna Edi, 20; Marco Tiberio, 10; Clara, 10; Franco Fonzar, 5; Silvana Macuglia, 5; Giorgio Bertossi, 20; alla memoria dei defunti Pellegrini, 50; per i suoi cent'anni, Antonietta Pellegrini ved. Cecconi, 100; Rosina Stabile ved. Feresin, 15; Maria Rosa Luca in Passone, 20; fam. Sergio Pinat in memoria di tutti i cari defunti, 25; Lina ed Alma Vrech in memoria dei loro cari, 20; fam. Otello Stafuzza, 20; Remo Di Justo per i suoi 95 anni, 20; da Torviscosa ricordiamo Alessandro, 50; fam. Gianni Cepellot e Giorgio Capigatti, 20; la suocera Rosina Mauro con le figlie Gianpaola, Marinella e Fabiana Gabas in memoria di Roberto Visintin, 20; Carla e Valentina Braida, 40; classe 1951, 50; Mariucci e Nino, 20; Marisa e Flavio in ricordo dei cari genitori, 30; fam. Cabras-Bernardis, 35; Ada e Bruno Pagarin per la laurea del nipote Michael, 50; Ada e Bruno Pagarin ricordano i loro genitori e fratelli defunti, 20; Franca Malacrea a ricordo del papà Attilio Malacrea, Ervino Fritsch ed Arrigo Grion, 10; Dario Pontel, 20; le figlie Silvana e Loretta, i generi, i nipoti e i pro-

nipoti, ricordano con tanto affetto Giovanni e Maria Novel, 30; Ada e Attilio Vrech, 20; Maria Milocco per Ido, 10; Francesco Cescutti, 10; Carletto Boaro, 10; Paolo e Eric in memoria del nonno Gim, 10; fam. Parise, 10; Mirella e Rosetta, 20; Anita e Giuseppe, 5; Daniela da Niscemi, 15; i tifosi interisti per Sot dal Tôr, 30; la classe 1971 per festeggiare i 40 anni, 35; in memoria dei cari defunti, Adelma, Eledis e Giacomo Pinat, 30; Bruna Pinat di Visco ricorda i suoi cari, 10; Andrea e Alberto Bertoz in ricordo di Sisto, 20; in ricordo di Nico Orso la moglie Severina e i figli Federico, Eleonora e Massimiliano, 150; fam. Paolo Pinat, 5; fam. Marco Pascutti, 10; fam. Francesco Feresin in memoria dei propri defunti, 20; Giovanna Pascolat, 10; in memoria di mia cugina Anna, Elsa GabassiNencini, 50; per i suoi cari E.A., 50; Anna, 10; Angela e Luigina ricordano i loro morti, 20; Nevio Vrech, 5; Anna Rosa Giaiot, 10; Michele Menon, 10; Daniele Delle Vedove, 20; in memoria di Teresa Beltramini, i figli Edda e Dario, i nipoti Alessio, Alessandro, Monica e il pronipote Gabriel, 25; Nives Simonetto, 10; Paola Barbezat Sandrin da Ginevra, 50; Anna Musso, 25, Livio ricorda i suoi genitori, 10; Albano Colaut, 10; associazione carabinieri di Aiello, 10; Daniela Feresin per il 25.o anniversario di matrimonio dei genitori Gabriella e Dario, 20; la moglie in memoria del marito Otello Andrian, nonché di Walter e Roberto, tutti ferventi donatori, 30; Girolamo Amoruso, 10; cartoleria da Maly, 10; ricorda i suoi cari morti, fam. Giorgio Vrech, 20; Gemma Bordignon, 10; E. e A. 20; fam. Chiaruttini, 10; E.C. per tutti i cari defunti, 10; in ricordo di Bruno, 10; Milia e Tullio, 5; Teresa e Adalberto Bosco, 20; Fulvia e Armando Cidin ricordano i loro cari, 10; in memoria dei loro cari, Elsa, Giacomo, Mimi, Nives e Ornella Pontel, 40; I.P., 10; in ricordo dei genitori Mariucci e Adriana, 30; in memoria di Angelo Passaro,

Nadia e Liliana, 20; Livia Novi-Ussai da Trieste in memoria dei cari genitori, papà Pino e mamma Teresa Pitton, 100; i familiari in memoria di Giuseppe Marcante, 300; fam. Giancarlo Ponton, 10; fam. Luigi Pontel, 15; Piero Caramazza, 20; "Binidisinus don", Giovanna, Cecilia e Elena, 30; i familiari in memoria di Roberto Pavoni, 50; stando vicini a Marc, Gianna e Marianna dal Canada gli zii Emilio e Giovanna e i cugini Boz, 80 e zia Odilia con i cugini Plet, 50.

### Sot dal Tôr

fondato nel 1962

*Direttore responsabile:*

Ferruccio Tassin

*Redazione:*

Sot dal Tôr

I - 33041 Aiello del Friuli (UD)

sotdaltor@libero.it / +39 0431 99489

*Editore:*

Sot dal Tôr - Aiello ai suoi emigrati

*Legale rappresentante:*

Giacomo Pantanali

Registrato presso il Tribunale di Udine al n. 14 del 29.04.2010.

**INDIRIZZI:** chi avesse parenti o conoscenti aiellesi residenti in regione, in Europa o nel mondo che desiderino ricevere Sot dal Tôr, può comunicarlo alla redazione.

**OFFERTE:** chi desiderasse inviare un'offerta, lo può fare anche tramite vaglia postale o con un versamento sul conto intestato a Sot dal Tôr, codice IBAN: IT17R0855163600000000104322, codice BIC: ICRAITRRFBO.